

# ANTICHITÀ SANTORO



Vighi Coriolano. "Paesaggio con figura". CM h 55x7.

Descrizione:

Dipinto a pastello su carta applicato su telina. Coriolano Vighi Firenze 1852 - Bologna 1905. La sua formazione artistica avvenne a Bologna. Noto in Italia ed all'estero per la raffinatezza dei suoi pastelli, di gusto tardoromantico.

Epoca: Primi del Novecento

In fede.

*Antichità Santoro*

# ANTICHITÀ SANTORO



“Venere e Cupido”.

Misure cm: h. 95x112, cornice h. 111x130.

Scuola: Emilia, attribuito a Cesare Gennari (1637-88).

Dipinto ad olio su tela.

Il dipinto è stato sottoposto recentemente a restauro che ne ha riportato alla luce l'aspetto originario e, con esso, la corretta iconografia. La veste che, forse alla metà dell'Ottocento, fu aggiunta a ricoprire il seno della dea, s'è, di fatto, rivelata quanto mai incongrua rispetto all'altrimenti tipica, esibita nudità di Venere. L'operazione di svelamento, nel senso letterale del termine, ha permesso anche di riconoscere, nel dipinto, l'indiscutibile traccia della bottega guercinesca. L'affinità con questo *entourage* è riconosciuta anche da Keith Christiansen, (comunicazione via e-mail).

Si deve cercare nel catalogo dei guercineschi di più stretta osservanza gli esemplari che mostrano affinità più stringenti con il dipinto in esame. Da questa ricognizione, mi pare che Cesare Gennari, nipote di Giovan Francesco Barbieri, sia il candidato più favorito. La sintesi della sua cifra stilistica è stata ben tracciata da Nicosetta Roio, secondo la quale “l'aspetto naturalistico dell'espressività pittorica del più giovane dei Gennari si ricollega evidentemente agli ultimi orientamenti della tradizione reniana, aggiornati sulle più moderne tendenze del tardo barocco felsineo (la linea che da Cantarini e Torri giunge fino a Pasinelli e Canuti)” (*La scuola del Guercino*, Modena, Artioli, 2004, p. 207).

L'impeccabile profilo della dea, di un gusto non estraneo a orientamenti classici e francesizzanti giunti a Bologna quasi certamente tramite traduzioni incisorie (dalle opere di Nicolas

# ANTICHITÀ SANTORO

Poussin in primo luogo), trova riscontro in capolavori del Gennari come l'*Annunciazione* del Musée Municipal di Villeneuve-les-Avignon (del 1668-1672 circa; fig. 1): l'espressione della Vergine declina in una lieve malinconia del tutto affine a quella suggerita dalla nostra Venere. L'elaborata acconciatura si arricchisce di nastri secondo un gusto tipico degli ultimi decenni del Seicento, come rivelano anche i ritratti coevi, molti dei quali eseguiti dal nostro Gennari. Calzante ci sembra il *Ritratto di Laura Sibilla Garzoni* della Pinacoteca Inzaghi di Budrio (firmato e datato 1676, fig. 2), dove anche le grandi perle che pendono dalle orecchie sono della stessa qualità di quella che orna il volto della dea. Il torso di quest'ultima richiama quello dell'*Allegoria della Giustizia* della Galleria Nazionale d'Arte Antica di Roma (fig.3): una lieve, seppur avvertibile abbreviazione della lunghezza del braccio destro si ha in entrambe le opere, e lo stesso si può dire per l'andamento sciolto di alcuni capelli lungo le spalle.

Proprio per il particolare momento storico in cui vive l'artista, le sollecitazioni e le influenze potevano essere, com'è stato detto, molteplici. Perciò dalla stesura cromatica densa e smaltata si passa a una pittura ricca di velature specie nella luce che modella i corpi. Velature che in alcuni punti sono state assorbite dall'imprimitura bruno - rossastra del fondo (a quest'ultimo gruppo appartiene la pala dell'altare maggiore di San Nicolò degli Albari, a Bologna). Talvolta questi due aspetti convivono nello stesso dipinto, esattamente com'è dato ravvisare nella tela Santoro: l'anatomia dei corpi emerge dal fondo mediante velature chiare, e affidando al colore di base il compito di definire le ombre. Su tutto domina la splendida cromia del manto, dal tono ricercato ma piuttosto frequente nelle tele dell'ultimo Guercino, e di una densità pittorica ben maggiore del resto del quadro.

Sulla destra, un brano di roccia fornisce un appiglio paesaggistico limitato altrimenti all'orizzonte marino, chiaro rinvio al luogo di nascita di Venere. La vegetazione rampicante, nel suo tratto sommario e meramente decorativo, è familiare sia ad alcune opere dell'ultimo Guercino che di Cesare Gennari. Di quest'ultimo, a tal proposito, si vedano l'*Allegoria della Carità* della Galleria Nazionale d'Arte Antica di Roma (fig. 4, dove, analogo, è il pur breve tratto di mare), o la *Maddalena penitente* della Pinacoteca Civica di Cento.

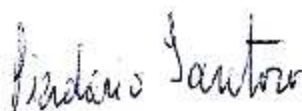
La necessaria prudenza che accompagna questa mia attribuzione convive tuttavia con riscontri stilistici che indirizzano il dipinto entro un preciso ambito di ricerca e, qualora le analogie sopra indicate non dovessero essere ravvisate, di certo siamo di fronte ad una più che interessante personalità artistica.

FABIO CHIODINI

Fabio Chiodini, critico d'arte, esperto del Seicento bolognese.

È disponibile ampia documentazione delle fasi di pulitura e restauro.  
Dipinto pulito e rintelato, di lecita provenienza, autentico ed originale.

In fede.



# ANTICHITÀ SANTORO



"Piccola pineta".  
Olio su compensato.  
Cm h. 54x80.  
Bertelli Flavio .

Firmato a tergo: "Flavio Bertelli Piccola pineta Bellaria 1940". L'opera è certamente fra le ultime eseguite da Flavio Bertelli (San Lazzaro di Savena 1865-Bellaria 1941), nel suo ultimo soggiorno a Bellaria. Per documentazione vedi scheda n° 71 dal catalogo: Mostra antologica di Flavio Bertelli nel cinquantenario dalla sua scomparsa. Tenuta presso la Galleria Bottega Antica di Bologna.

Publicato sul catalogo della mostra "Flavio Bertelli, nel cinquantenario della sua scomparsa" a cura di Elena Gottarelli, pag. 82.  
Si allega documentazione.

Il dipinto sopra illustrato è di lecita provenienza, autentico e originale.

In fede.

*Antonio Santoro*



# ANTICHITÀ SANTORO



Dipinto ad olio su tela.

Misure cm: 115x80.

Scuola francese, Charles La Fontaine.

Epoca e stile: neoclassico, seconda metà dell'Ottocento.

Pulito e rintelato.

In questo ritratto il pittore rappresenta il soggetto in veste di pittrice arcadica di vasi ellenici.

Frequentemente la pittura di ritratto amava presentare le persone travisandole secondo il gusto e gli ideali del momento. Nella seconda metà dell'Ottocento il revival storicista si rivolse spesso al classicismo. In questo caso notiamo una forte influenza della scuola preraffaellita, della metà del secolo, soprattutto nell'impostazione della figura: carnagione diafana e perfetta, posizione esattamente impostata, disegno nitido, ecc. La figura appare statuaria e quasi fissata nel gesto per l'eternità. Solo il volto esprime i caratteri realistici della persona. Il paesaggio è sfumato in modo da restare puro sfondo, mentre sono meticolosamente descritti gli oggetti, realizzando nature morte nitide e quasi fotografiche.

Charles La Fontaine fu pittore ritrattista attivo a Parigi nella seconda metà del XIX secolo.

Il dipinto in oggetto è autentico, originale e di lecita provenienza.

In fede.

*Richard Santoro*

# ANTICHITÀ SANTORO



Apelle ritrae Venere, che sorge dalle acque.

Dipinto ad olio su carta applicata su tela.

Misure cm: h. 71x60.

Scuola francese del XIX secolo. Attribuito ad Alexandre Couder, Parigi 1808-79.

Cornice coeva.

Venere nasce dalle acque, sorgente di vita. La dea dell'amore e della bellezza è comunemente raffigurata nuda o appena velata. Apelle, celebre pittore greco, eseguì, meritandosi fama imperitura, la famosa Venere Anadiomede, che fu portata da Augusto dal tempio dedicato ad Esculapio di Cao a quello di Giulio Cesare a Roma.

In questo dipinto è egli, ormai considerato il pittore degli dei, che ritrae Venere, mentre un'ancella la unge di prezioso olio, dopo averla aiutata ad asciugarsi. Sullo sfondo in cima all'Olimpo si intravede la residenza degli dei, che attende l'arrivo della dea.

Notevole la qualità del disegno, che, secondo gli stilemi neoclassici, evidenzia nitidamente le figure stagliandole contro il paesaggio. Ottima la resa anatomica ed il colorito del carnato.

La pittura su carta è tipica del periodo e permetteva una maggiore definizione dei dettagli.

L'opera sopradescritto è di lecita e legale provenienza.

In fede.

*Riccardo Santoro*

# ANTICHITÀ SANTORO



Paesaggio.

Disegno a sanguigna, con rifiniture a matita.

Misure cm: h. 22x332, con cornice 45x70.

Attribuito a Andrea Locatelli, 1693-1741.

Scuola Romana.

A. Locatelli fu molto apprezzato per i suoi paesaggi di genere classico, scevri dell'imperante gusto ispirato ai capricci colmi di ruderi e rovine. I suoi paesaggi sono improntati alla calma agreste e ad atmosfere quiete, immerse nel sole tipico della campagna romana. Tutti questi connotati sono presenti in questo disegno. Un villaggio con un piccolo castello giace adagiato al centro della composizione, raggiungibile attraversando un ponte in muratura. Fronde, alberi e massi circondano il fiume, che serpeggia trasversalmente, partendo sulla sinistra in primo piano. Gli fanno sfondo alcuni dirupi e colline più in lontananza. Gli alberi frondosi, che campeggiano maestosi, incorniciano il piccolo villaggio.

Il disegno sopradescritto è di lecita provenienza, autentico e originale.

In fede.

# ANTICHITÀ SANTORO



**Enrico Baj Serigrafia materica, prova d'artista.** Firmato in basso destra.

Enrico Baj ([Milano 1924](#) – [2003](#)) è stato un [pittore](#) e [scultore italiano](#). Parallelamente agli studi "economici" frequenta l'Accademia di Belle Arti di Brera.

Ha creato stampe, sculture, serigrafie materiche, [collage](#), le sue opere più conosciute sono probabilmente la serie di "Generali": personaggi assurdi fatti da [oggetti trovati](#), come cinture stoffe o medaglie. E' stato attiguo ai movimenti [surrealisti](#) e [dada](#), collaborava anche con il movimento artistico dei con [CoBra](#) ai quali si era associato. Come autore è stato descritto come promotore principale del [avant-garde](#). L'opera di Enrico Baj si snoda nel tempo, utilizzando varie tecniche, ma con la presenza continua dell'ironia dissacratoria ed il piacere di fare pittura con ogni sorta di materiale.

Ha avuto per un lungo periodo, interesse per la pseudo-filosofia patafisica.

Opera autentica ed originale.

**Valore minimo commerciale € 500,00**

**Valore massimo commerciabile € 1.000,00**

*Enrico Baj*



# ANTICHITÀ SANTORO



**Identificazione:** RITRATTO DI GUIDO RENI

**Autore:** Cipriani Galgano (1775/ post 1857), incisore / disegnatore; Morghen Raffaello (1758/ 1833), direttore; Reni Guido (1575/ 1642), inventore

**Cronologia:** 1801

**Oggetto:** Stampa

**Soggetto:** ritratto

**Materia e tecnica:** bulino; acquaforte

**Misure:** 171 mm. x 211 mm. (Parte incisa)

**Misure:** 193 mm. x 255 mm. (Impronta)

Una stampa analoga è presente a Milano (MI), Raccolte Grafiche e Fotografiche del Castello Sforzesco. Raccolta delle Stampe "Achille Bertarelli"

Raphael Morgan (1758-1833) incisore italiano allievo a Roma dal 1778 di Giovanni Volpato. Venne chiamato a Firenze dal Granduca Ferdinando III nel 1793, per aprire una scuola di incisione, che diresse fino alla morte.

Il ritratto di Guido Reni a cui si riferisce l'incisione è stato eseguito da Simone Contarini (1612- 1648) ed è presente a Bologna nella Pinacoteca Nazionale in Via belle Arti.

In fede.

*Simone Contarini*

# ANTICHITÀ SANTORO



Papier peint. Psiche portata da Zeffiro nel palazzo d'oro. .

Misure cm : h. cm. 193x107.

Epoca e Stile : Restaurazione, 1815-30.

Manifattura : Francia, Dufour in due pannelli.

Materiali: Carta dipinta a tempera.

Il ciclo "Psyché et Cupidon", tratto dalla mitologia greca, fu eseguito da Louis Lafitte per la manifattura Dufour nel 1816; ed ebbe subito uno straordinario successo. Esso è esposto completo al museo delle stoffe di Bordeaux. L'episodio che presentiamo, rappresenta il momento in cui Psiche è portata da Zeffiro nel palazzo d'oro dove conoscerà Amore addormentato. Notiamo che in basso è indicato il numero di fogli di cui si compone il pannello.

L'arredo sopradescritto è di lecita provenienza, autentico ed originale, fatti salvi i restauri d'uso.

In fede.

*Uendacio Santoro*

# ANTICHITÀ SANTORO



Natività.

Dipinto ad olio su tela. Pulito e rintelato.

Misure cm: 68X56.

Scuola Francese, attribuito a Pierre-Joseph Celestin François (Namur 1759-1851).

In questo quadro sono presenti i classici elementi della Natività, trasfigurati in una chiave laica e quasi profana che la rendono più umana, archetipo di ogni nascita terrena. La Madonna seduta tiene sulle gambe il figlio, alla sua destra un bimbo in piedi, san Giovannino, alla sinistra inginocchiato, ma quasi sospeso, simile all'iconografia di tanti angioletti.

La scena è immersa nella natura, che sostituisce l'abituale capanna, e circonda i personaggi trasmettendoci un senso di protezione e di quiete. Una Natura rigogliosa e benefica. Un raggio di luce illumina Gesù e da lui si diffonde al resto del gruppo isolandolo e creando con il vigore del chiaroscuro una forza materia, conferendogli sembianza scultorea. Le carni emanano luce, esaltate dal contrasto con la veste rossa come una fiamma. La dolcezza degli atteggiamenti mitiga questa sensazione eroica e ci restituisce l'intimità di una scena familiare. L'autore è già immerso in quel clima degli affetti proprio dell'incipiente Biedermeier.

In fede.

*Pierdomenico Santoro*

# ANTICHITÀ SANTORO



Miniatura.

Misure cm: 10x6.

Epoca e stile: metà Ottocento.

Manifattura: Francia.

Materiali: dipinto su avorio, montatura oro basso.

Uno dei migliori esempi di miniature antiche, apprezzabile sia per l'alta qualità e sia per la raffinatezza dell'esecuzione. La placchetta di avorio è incollata su di un cartoncino leggermente colorato, come usava, per dare una tonalità di fondo alla trasparenza del materiale.

L'oggetto sopradescritto è di lecita provenienza, autentico ed originale, fatti salvi i restauri d'uso.

In fede.

*Piero Santoro*



# ANTICHITÀ SANTORO



“Pescatori all'alba”.

Misure cm: 50x66.

Pittura a guazzo su tela.

Autore: attribuito a Romolo Liverani, Faenza 1809-72.

L'autore riesce perfettamente a cogliere quel breve periodo che precede l'alba. La scena è resa quasi monocroma dalla luce della luna, che, benché velata da nubi che sembrano correre veloci nel cielo, è ancora la fonte principale d'illuminazione e rischiarava la notte con le sue tonalità argentee; ma già il chiarore del sole, ancora sotto l'orizzonte, comincia a tingere di rosa il paesaggio.

La prospettiva è esaltata dal primo piano dell'imponente torre del castello a sinistra contrapposta agli edifici in lontananza. Sulla destra due pescatori (padre e figlio?) sembrano osservarci.

Ottimo stato di conservazione con cornice meccata e vetro soffiato coevi.

In fede.

*Romolo Liverani*

# ANTICHITÀ SANTORO



Nudo virile. Olio su tela.

Misure: 77x57.

Manifattura: Francia, monogrammato

T.G.H. 21. (1821)

L'Accademia in questi anni, seguendo le teorie mercantilistiche, comincia a distinguere tra due tipi d'allievi: coloro cui l'apprendimento del disegno servirà soprattutto per fini pratici, nella loro futura attività artigianale; e gli artisti propriamente detti, destinati sovente a diventare essi medesimi professori nella loro stessa Accademia. In Italia come in Francia si pone particolare risalto allo studio dell'anatomia, privilegiando il disegno del nudo. Il disegno era sempre stato favorito, come base e presupposto dell'Arte. Con il Neoclassicismo esso assume un significato programmatico, fondamento del bell'ideale e della verità naturale, e può, secondo "gli ordinati principi", divenire il mezzo essenziale della corretta formazione professionale dell'artista.

Con la riforma delle Accademie di Francia a Roma, l'Angiviller impone il predominio del nudo maschile; ed il saggio di primo e secondo anno avrà come soggetto preminente le grandi figure nude virili all'eroica. Tipico esempio i nudi di David e di Drouais. Lo studio dal vero di modelli esclusivamente maschili, atteggiati in pose plastiche tali da richiamare la statuaria classica, era riservato in entrambe le Accademie, di Francia e della Scuola Capitolina, ai soli studenti maschi. Per non commettere errori era necessario disegnare il corpo nudo con un corretto rapporto tra l'anatomia e la postura, anche quando si volesse poi raffigurarlo vestito. Questa impostazione si espande da Parigi e Roma all'Europa intera; e se gli insegnanti sono sovente francesi ai concorsi partecipano artisti provenienti da tutte le nazioni. Per l'esecuzione dei soggetti, prevalentemente biblici o mitologici, era concesso un ampio lasso di tempo, durante il quale ci si poteva consultare con gli altri allievi e soprattutto con i maestri. È in questo quadro di preminenza dell'Accademia, che possiamo inserire l'opera in esame, sicuro frutto del lavoro di un artista per uno di tali concorsi accademici.

L'opera in esame è autentica ed originale, fatti salvi i restauri d'uso.

In fede.

# ANTICHITÀ SANTORO



Due strappi murali.

Misure: 45x64 49x68.

Manifattura: emiliana, autore Felice Giani (1758-1823).

Esecuzione: tempere murali.

Soggetto: due figure alate.

L'esecuzione è realizzata con pennellate fresche e veloci, con un disegno deciso ed elegante, che contribuisce a trasmetterci un'immagine di movimento; le immagini stilizzate ed allungate. Il colore è monocromo ad imitare la sanguigna. Tutto nella maniera tipica propria del Giani nelle decorazioni neoclassiche dei tanti palazzi bolognesi.

Questi strappi sono stati eseguiti da Pesarini nel 1986 durante il restauro di Palazzo Mereggiani (ora Direzione Generale delle Poste e Telecomunicazioni) in Via Nazario Sauro n° 20.

Questo palazzo era originariamente adibito a convento, annesso a San Giorgio in Poggiale, e venne decorato dal Giani allorquando nel 1798, durante la Repubblica Cisalpina, fu laicizzato. Al loro ritorno le suore provvidero a controsoffittare le volte al fine di coprire le immagini profane del Giani. Le opere sopradescritte sono autentiche ed originali, fatti salvi i restauri d'uso.

In fede.

*Federico Santoro*

# ANTICHITÀ SANTORO



Paesaggio a rovine.  
Misure cm: h.130x100,5.  
Tempera su tela.  
Scuola emiliana.  
Prima metà del Settecento.

Attribuita a Vittorio Maria Bigari (Bologna 1692-1776), allievo Del Mirandolese (Pietro Paltronieri detto, 1673-1741).

Stato di conservazione originale da restaurare.

Splendida cornice (166x135) Luigi XIV originale a cartocci di legno intagliato e dorato a foglia, priva di restauri.

Il dipinto su descritto è di lecita provenienza autentico ed originale.

In fede.

*Luigi Santoro*



# ANTICHITÀ SANTORO



Baccanale.

Misure cm: 83x202.

Olio su carta applicato dall'artista su tela.

Firmato in basso a destra Veres Zoltan (1868-1935) e datato 1899.

Cornice originale.

Opere di questo artista sono esposte al museo nazionale di Budapest. Partecipò all'esposizione nazionale di Parigi del 1900 e si aggiudicò la medaglia di bronzo.

Il dipinto appare quasi monocromo, giocato sui colori tenui della terra e del bosco; in realtà sono molteplici le tonalità utilizzate, ma tutto è finalizzato a rendere la scena sognante e magica. Effetto accentuato dalla cornice chiara, virtuosisticamente eseguita rivestendo di carta dei tronchi e dipingendoli a finta betulla, in modo da aumentare l'effetto di favola irreali. Il segno è vigoroso e dinamico senza errori od esitazioni, illuminato da veloci e precisi tocchi di colore madreperlaceo, che ravvivano piacevolmente la scena. L'autore ha saputo trasmetterci l'ebbrezza propria dei riti dionisiaci, senza ricorrere a bevande inebrianti ed a nudi muliebri. Fauni e fanciulli si esaltano con il latte, la bevanda più pura ed innocua, in un groviglio di corpi, in cui ogni figura è però perfettamente delineata e caratterizzata. L'osservatore resta ammaliato e giocosamente trascinato in questa atmosfera, che risulta essere l'esatto contrario del tradizionale scenario orgiastico.

In fede.

# ANTICHITÀ SANTORO



Dipinto mitologico.

Misure cm: h.99x129.

Scuola italiana, tra Seicento e Settecento.

Olio su tela, rintelato.

Cornice a labbretto, intagliate e dorate a foglia.

Il dipinto ci mostra Venere in un momento di riposo.

La dea conversa, coricata su di un triclinio, con amorini. Tutto intorno altri amorini si affaccendano in varie occupazioni. In alto da una nuvola un'ancella indica a Diana la scena sottostante. Tutto è immerso in una natura lussureggiante, che si perde all'infinito nella luce del tramonto.

La prospettiva centrale, insieme ai corpi laterali degli alberi, conferisce profondità.

Si allega expertise di Fabio Chiodini, critico d'arte, esperto del Seicento bolognese.

L'arredo sopradescritto è di lecita provenienza, autentico ed originale, fatti salvi i restauri d'uso.

In fede.

# ANTICHITÀ SANTORO

Venere alla fucina di Vulcano.

Olio su tela. Cm. H. 99x129

Pulito e rintelato. Restauro recente.

Il dipinto deriva dal ciclo di quattro tele eseguite dal bolognese Francesco Albani su commissione Ferdinando Gonzaga di Mantova tra il 1621 e il 1623. Alla morte del duca, nel 1626, il suo erede Vincenzo II vendette l'intera serie a Gian Carlo de' Medici. Inizialmente collocate nella Villa di Mezzomonte e, dopo il 1642, nel Casino di Via della Scala, le tele furono poi acquistate da Paolo Francesco Falconieri, di origine fiorentina anche se abitante a Roma, per il suo palazzo in Via Giulia. Fu lui a far eseguire nel 1672, da Etienne Baudet (1636-1711), copie dei quattro dipinti, attraverso la tecnica dell'incisione. Tali incisioni vennero inviate al ministro francese Louvois. La corona francese acquisterà le tele nel 1684, e si conservano oggi al Musée du Louvre di Parigi. Quanto ai soggetti, essi raffigurano *Venere alla fucina di Vulcano*, *La Toletta di Venere*, *Venere e Adone* e, infine, *Diana e le sue ninfe che disarmano gli amorini*.

La tela della Galleria Santoro è derivata dalla incisione che, controparte, riproduce la composizione del dipinto con il *Venere alla fucina di Vulcano* (cm 202 x 252, Parigi, Musée du Louvre, inv. 10), e, probabilmente, dalla stessa incisione realizzata da Baudet a Roma. Questo permetterebbe di fornire un termine *ante quem* per l'esecuzione, ad opera di un ancor ignoto artista, del quadro. Difficile tuttavia affermare con sicurezza il luogo o l'area geografica in cui venne dipinto. Pare comunque potersi scorgere la mano di un maestro piuttosto abile nella rappresentazione di paesi e architetture, forse un generista, dal momento che la conduzione pittorica, più rallentata e aderente ai modelli per quel che concerne le figure, appare più fresca e ariosa nella resa degli alberi e del fondale.

Sulla base delle composizioni dei dipinti dell'Albani oggi al Louvre, i cui cartoni - oggi perduti - continuarono ad essere conservati a Bologna presso la famiglia Salani (come ci informa Carlo Cesare Malvasia nella *Felsina pittirce*, 1678, II, p. 177), vennero tratte numerose versioni, sia in scultura (da Pierre-Etienne Monnot, francese ma molto attivo a Roma) che in arazzi (da ricordare le serie tessute nel Settecento sia a Bruxelles che a Londra, come informa C.R. Puglisi, *Francesco Albani*, 1999, p. 157).

Fabio Chiodini.



Fabio Chiodini, critico d'arte, esperto del Seicento bolognese.

# ANTICHITÀ SANTORO



"Cardinale"

Misure cm: h. 40x30, con cornice 53x43.

Olio su tela.

Firmato in basso: Borgonzoni. Sul retro autentica originale.

**Aldo Borgonzoni** (Medicina, 12 giugno 1913 – Bologna, 17 febbraio 2004) è stato un **pittore** italiano, tra i più significativi dell'arte iconica italiana.

Questo dipinto rappresenta un cardinale, soggetto che l'artista eseguì soprattutto nel periodo del Concilio Vaticano II negli anni 60 del Novecento; tuttavia la tecnica di esecuzione è tipica del suo periodo neocubista, il che rende quest'opera particolarmente interessante.

Il dipinto è in perfetto stato di conservazione.

L'arredo sopradescritto è di lecita provenienza, autentico ed originale, fatti salvi i restauri d'uso.

In fede.